

HAI PORTATO CON TE IL VENTO NATALIA GARCÍA FREIRE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL LIBRO DELL'AMORE IMPOSSIBILE

AUTORE

GIUSEPPE CULICCHIA

EDITORE

HarperCollins

PAGINE

174

PREZZO

17,50 euro



Giuseppe Culicchia (Torino, 30 aprile 1965)

LA NAPOLI SOSPESA DEGLI AMANTI IMPOSSIBILI

di **CARLA VIVIANI**



L NUOVO romanzo di Giuseppe Culicchia parte dalla rielaborazione romanzesca di una vicenda storica avvenuta nella Napoli del Settecento: il caso di Giulia Spinelli, giovane donna di famiglia benestante, e del suo maestro di musica, il grande Giovanni Battista Pergolesi. Davanti al pianoforte, circondati da un vortice di note, i due si innamorano e danno vita alla tragica parabola di quello che sarà, come dice il titolo del libro, un "amore impossibile". Per salvare la vita del suo amato, del quale non può legittimamente assecondare il desiderio, Giulia sceglie infatti la clausura.

Si narra che che Pergolesi suonò l'organo per lei un'ultima volta, proprio mentre la giovane prendeva i voti. Non si rivedranno più, e dal dolore del distacco nasceranno le note dello *Stabat Mater*, celeberrima opera del musicista nato a Jesi nel 1710 e morto a soli ventisei anni nel 1736.

La scintilla per il racconto è un quadro, un ritratto di Giulia che il narratore-scrittore vede in una galleria partenopea, e dal quale lascia fluire la avvincente cronaca di una Napoli sospesa tra diverse epoche: è quella del 1734, sì, ma ad essa si sovrappongono scene della città di oggi, del 2024, con il racconto che suggerisce una immutabilità di certi aspetti caratteristici: il narratore cattura il lettore nelle sue evocazioni, gioca a confondere i piani temporali, e crea infine una città misteriosa e familiare allo stesso tempo.

È un paradossale sollievo che nel 2024 immaginato da Culicchia i degradati Quartieri spagnoli ospitino la parte più umile della popolazione, che vive «in condizioni miserabili» come nel XVIII secolo: il risveglio brusco da questi immaginosi ritratti consegnerebbe il lettore alla trista prosa delle stradine scintillanti e pulite, gremite di trattorie alla moda e ben recensite, e di una marea di appartamenti affittati su Airbnb.

Lo scrittore gioca a confondere i piani tra la città del 1734 e quella di oggi

È un paradossale sollievo che nel 2024 immaginato da Culicchia i degradati Quartieri spagnoli ospitino la parte più umile della popolazione, che vive «in condizioni miserabili» come nel XVIII secolo: il risveglio brusco da questi immaginosi ritratti consegnerebbe il lettore alla trista prosa delle stradine scintillanti e pulite, gremite di trattorie alla moda e ben recensite, e di una marea di appartamenti affittati su Airbnb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOM LAKE

ANN PATCHETT

traduzione

di Michele Piumini

e Valeria Gorla

Ponte alle Grazie

384 pagine

18 euro

È estate. Le tre figlie di Lara sono tornate alla fattoria di famiglia, nel Michigan, per aiutare i genitori nella raccolta delle ciliegie. Sotto gli alberi, in un luogo che ha una pace che fa desiderare di restare, chiedono alla madre di raccontare del suo incontro con Peter Duke, attore famoso con cui a 24 anni aveva avuto una storia e condiviso il palco in una compagnia teatrale di nome Tom Lake. Le due narrazioni, la ricostruzione del passato e i fatti, le relazioni e le emozioni del presente, si intrecciano mirabilmente intorno ai fili dell'amore materno, giovanile, coniugale. Una scrittura intensa, un libro romantico sul teatro e sulla vita, un'ambientazione che sembra un ricamo dell'Ottocento. (c.luc.)



HAI PORTATO CON TE IL VENTO

NATALIA

GARCÍA FREIRE

traduzione

di Lara Dalla Vecchia

Sur

140 pagine

16 euro

«Cos'èCocúan se non una lunga notte?», si chiedono i protagonisti di *Hai portato con te il vento*, il secondo intenso romanzo della scrittrice e giornalista ecuadoriana Natalia García Freire. La storia di quell'immaginario paese delle Ande, che prende il nome da una marca di ansiolitici dell'Ecuador, una sorta di Macondo abbandonata dallo Stato e in crisi di identità, viene raccontata attraverso nove voci di abitanti radicati in una terra dove i tempi della natura selvaggia scandiscono le loro vite. Un romanzo lirico, duro e visionario che si pone come cruda allegoria del colonialismo e riflessione sulla violenza della civiltà nei confronti delle donne e degli animali. Da leggere. (b.mar.)